

LEVALDIGI Aperta una nuova manica alla "Fratelli Ariaudo" Si allarga la casa di riposo

La casa di riposo "Fratelli Ariaudo" di Levaldigi ha una nuova manica. È stata inaugurata mercoledì scorso, 2 luglio, con una festa a cui hanno preso parte gli ospiti della struttura e tutte le persone che vi ruotano intorno: volontari, parenti, amici, autorità.

I lavori erano cominciati nel marzo dell'anno scorso e i tempi sono stati sostanzialmente rispettati. Al piano terra è stato ricavato un ampio salone (dove viene celebrata anche la Messa); poi ci sono un centro medico con palestra e sala massaggi, una lavanderia e persino un locale per la parrucchiera. Al primo piano sono state ampliate la sala da pranzo e l'infermeria già esistenti, mentre sono state realizzate otto camere doppie e due singole. C'anche uno spazioso terrazzo con vista sul nuovo giardino (dove è stata collocata una statuetta di Padre Pio). Al secondo piano, sono stati ricavati cinque alloggi arredati per persone autosufficienti (quattro bilocali ed un monocale). I piani sono collegati da un ascensore utilizzabile anche in caso di incendio.

Alla luce di questo ampliamento, la casa di riposo potrà passare dagli attuali 40 posti (20 per autosufficienti e 20 per non autosufficienti) a 70 posti (40 per autosufficienti e 30 per non autosufficienti).

La spesa per i lavori è di quasi un milione e mezzo di euro, finanziata tutta con fondi propri dell'ente, un'ex Ipad - Istituto pubblico di assistenza e beneficenza - privatizzata alcuni anni fa. L'intervento, progettato dagli architetti Bartolo Bruno, Erika Milano e dal geometra Michele Mana, è stato eseguito dalle ditte Iled di Caramagna (per la parte edilizia), AEB di Mellea (impianto idraulico) e Mana di Levaldigi (im-



Ecco la nuova ala: costata un milione e mezzo di euro, è stata realizzata in poco più di un anno



Cussa, Boglione, Soave e il maestro Allasia tagliano il nastro

pianto elettrico).

Clima di festa, mercoledì scorso, per l'inaugurazione. A fare gli onori di casa, il presidente Egidio Boglione, la vice Margherita Ellena, la direttrice Antonella Beccaria, il sindaco Claudio Cussa (con assessori e consiglieri al seguito) e il suo predecessore Sergio Soave (che, arrivato un po' in ritardo, si è

"appollaiato" alla finestra). C'era anche il maestro Giuseppe Allasia, 92 anni, che fu tra i fondatori della struttura. La casa di riposo venne infatti costruita nel dopoguerra per iniziativa di un sodalizio guidato dal geometra Antonio Prona (che fu primo presidente e poi "presidente a vita" fino alla sua scomparsa, nel 2003) utilizzan-

do il lascito dei fratelli Ariaudo, che non ebbero eredi. A Prona succedettero poi Pierambrogio Fruttero, Giuseppe Allasia e Silvio Pelazza, prima dell'attuale Boglione.

«Vogliamo che sia un luogo aperto a tutti, con servizi per tutti i frazionisti - ha detto Boglione - perché vogliamo contribuire a far rinascere Levaldigi!». Cussa ha invece elogiato i volontari che quotidianamente prestano la loro opera nella casa di riposo e si è anche congratulato per la velocità con cui sono stati effettuati i lavori. Infine, il sindaco ha sfoderato uno dei suoi proverbiai «proprio ieri», annunciando che Maria Franca Ferrero (moglie dell'industriale Ferrero di Alba e presidente dell'omonima fondazione) aveva appena stanziato un contributo per l'asilo della frazione.

Non resta che attendere i nuovi ospiti. La precedenza sarà data ai levaldigesi, anche se la "Fratelli Ariaudo" ospita persone di tutta la zona. ●

Guido Martini